

L'INTERVENTO Più formazione per gli insegnanti

Di affermazioni nelle quali si mette la scuola al centro della ripresa del Paese ne abbiamo sentite molte. Positive, ma di principio. Il principio va quasi sempre bene. È il prosieguo che delude. Probabilmente perché si dimentica che la scuola è un sistema complesso che non si lascia modificare senza agire contemporaneamente su tutte le variabili. E il modo migliore di farlo è partire dalle sue fondamenta: gli insegnanti. Che significa riaccendere il motore della scuola reale che ha già dimostrato di averne capacità e desiderio, ma attende segnali convincenti di un

cambio di direzione nella politica scolastica. La formazione iniziale è necessaria, ma quella in servizio lo è se possibile ancora di più in quanto unico strumento che può trasformare radicalmente le scuole facendo di esse veri centri di ricerca e di sperimentazione. Chi pensasse di migliorare la struttura che connette l'insegnamento e l'apprendimento dei nostri alunni agendo dall'esterno della scuola è un illuso che vuole illudere. E tutti i soldi spesi dal Ministero nella formazione in servizio sono buttati al vento se non diventano un intervento sistematico che coinvolge direttamente scuole e insegnanti fatti partecipi e responsabili in prima persona di un sistema nazionale di formazione

in servizio. Solo una scuola dinamica, che "si guarda" facendo ricerca su di sé è il soggetto capace di produrre il cambiamento e di dar senso ad un sistema nazionale di valutazione, vissuto come risorsa per il proprio lavoro. La formazione continua non è un'appendice della professione docente, ma una sua componente costitutiva, al pari del progettare, fare lezione, valutare gli esiti, confrontarsi collettivamente. Il Cidi ha avanzato la proposta di mettere subito a disposizione di ogni scuola pubblica 10.000 euro, vincolati ad attività di formazione in servizio, da progettare, documentare e valutare, utilizzando tutte le risorse ministeriali, territoriali e dell'associazionismo per non cor-

rere il rischio di cadere nell'autoreferenzialità. Ma alla piena libertà di scelta della scuola deve corrispondere piena responsabilità sugli esiti. Siamo consapevoli che sarebbero necessarie maggiori risorse e garanzie di continuità, tuttavia abbiamo proposto questa cifra, corrispondente ad un impegno complessivo di 100 milioni di euro, come possibile punto di partenza. Un primo passo comunque sufficiente a connotare la scuola come luogo di formazione per tutti, protagonista principale di un cambiamento che porti finalmente una nuova idea di scuola - pubblica, democratica, inclusiva, di qualità - dalla sfera del pensabile a quella del possibile.

*Giuseppe Bagni,
presidente Cidi
(Centro iniziativa
democratica insegnanti)*